

Trento, il nome del qual non sa, et era venuto per far fanti 500 schiopettieri, et haveva portato danari da darli uno teston per uno, per condurli a Bolzano a far la mostra il giorno di sabato proximo futuro. Et dice che era fama che voleano andar a Milano con quella gente. Et per quel che lui ha visto, a Bolzano non era alcuna adunatione di persone, nè in altri loci ha visto preparatione alcuna, nè sentito dir che si desse danari. Et dice che *cum* difficoltà trovano gente, et che haveano da far per le cose turchesche che li strengono, et dice, il turco haverli dato gran danno. Et che ogni giorno per quelli loci si faceano provisione, et che a Trento fanno barehe et cavi et rotte per far ponti, ma non scia a che effetto. Et che a li passati giorni fo comandato per li loci del contado di Tirolo a far la mostra a Bolzano, ma fin hora non è stà fatto alcun comandamento nome che l'è fama che a li 4 di avosto voleno calar per andar a Milano.

121* *A dì 29.* La terra, heri uno, loco novo, ano, vechio; et 9 di altro mal.

Di Roma, fo lettere di l' orator nostro, di 20 et 24. Il summario è questo. Del zonzer li l'abate di Negri, come scrissi, con li capitoli di la pace fata con Cesare et il papa, la qual si dia publicar a di Da poi è zonto quel da Prato, orator di Cesare, con ampla autorità di far la pace con tutta Italia. Et è stato col papa, subito zonto, ma non ha potuto negotiar molto, perchè li vene li soi soliti dolori al papa. Da poi esso orator fo dal papa; si allegrò di la pace fata con Cesare, dicendo voria fusse zeneral, et dubita questa non impedissa a farla. Il papa disse che non impediria, « *imo* saria principio de la general, et che l'imperator voleva farla con tuta Italia et con la Signoria nostra, con li capitoli zà tratati, et certà altra differentia, qual la remete in nui; sichè, si vorè, porè intrar, et vi è stà resalvà loco. » Scrive, come il principe di Orangie parti a di 13 da Napoli, si dice ha 2500 lanzinech, 6000 spagnoli et zerca 6000 italiani, et veniva verso l'Aquila. Scrive il suo zonzer li in Roma il (*duca*) di Melfe (*Amalfi*) di caxa Piccolomini, qual è stà honorato dal papa *Item*, il papa ha electi tre cardinali legati contra Cesare di andar a incontrarlo a Zenoa, zoè di episcopi il reverendissimo Farnese, di preti il reverendissimo Santa Croce, frate di zocoli, spagnol, et di diaconi il reverendissimo Medici suo nipote. Et, per avisi hauti, si tien Soa Maestà sarà per di

12 avosto in Zenoa. Di la pace si trata in Cambrai ha inteso che fo mandati per Franza alcuni capitoli a l'imperador, aziò li sotoscrivesse, ch'era la pace fra loro reali, et che Cesare scoreva a sotoscriverli, ma poi che have intesa la rotta del campo et la presa di monsignor di San Polo fu contento di sotoscriverli, sichè si pol dir tra loro esser d'acordo. Scrive, il papa farà cardinali a requisition de l'imperator; zonto el sia a Zenoa, et *Item*, ha proposto in concistorio la cosa del divorzio di Ingalterra: atento li do cardinali è stà allegati sospeti, Soa Santità ha voluto trar la cosa li a Roma, et cussi di tuti i voli di reverendissimi cardinali è stà expedi li brievis in Anglià.

Fo leti alcuni avisi di Roma, di 20, drizati al marchese di Mantoa, qual il suo orator li portò. La copia sarà qui avanti posta.

Vene in Collegio l' orator di Fiorenza per tempo, et comunicoe li avisi di Fiorenza, hauti per lettere di soi Signori, di 24, in conformità di quel havemo nui, pregando la Signoria non voi mancar in darli aiuto, etc.

Vene l' orator del duca di Milan, et comunicoe alcuni avisi hauti el suo duca, che Alexandria è ben fornita di fantarie et vituarie per un anno.

In lettere di Fiorenza, di 24, scrite per li X al 122 suo orator esistente in questa terra.

Come si ha dal commessario di Romagna che il Saxatello ha hauta conduta da l'imperatore, il che, benchè non si habbi per certo, pur si crede, per esser un suo nepote a li stipendi di Antonio de Leva.

„Che il principe di Oranges si aspeta di giorno in giorno a l'Aquila, dove si trovano i lanzinech, et apresso il colonello di Sarra Colonna Pier Luigi Farnese si era partito con le sue gente da Tivoli per venirne a Terni, dove si ha a far la massa di le gente per venir a danni di Perugia et nostri.

Che in Perugia è tal presidio di le nostre gente, che poco se ne dubita, et tutto il giorno se va soldando fanti insino a 10 milia, o quel numero che si potrà, trahendoli fuor del dominio più che si può, per non guastar le bataglie de l'ordinanza per servirsene poi in un bisogno repentino.

Che da Porto Venere haveano aviso, come era arrivato in quel luogo un liuto, et diceva che in Riviera di Ponente s'erano scoperte 40 vele, et si